NOVARAOGGI

Data: 04.12.2020 Pag.: 47
Size: 444 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Oggi la città si merita un voto basso: servirebbe più fiducia nella pratica artistica capace di incidere sulla qualità dei luoghi in cui le persone vivono»

«Novara littoria»: architettura e fascismo

Il libro di Matteo Gambaro racconta gli edifici realizzati in quel periodo e anche un'esperienza di cui non resta traccia

NOVARA (bec) Per la prima volta un volume illumina la Novara del Ventennio attraverso gli edifici più rappresentativi della città costruiti in quel periodo, con disegni, progetti, fotografie inedite e cartoline d'epoca, con i resoconti delle due visite di Mussolini. Si tratta di «Novara littoria. L'architettura fascista del ventennio», di **Matteo Gambaro**, edito da Interlinea. L'autore, architetto, è professore associato di tecnologia dell'Architettura del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca e di sperimentazione progettuale con enti e istituzioni pubbliche, prevalentemente sui temi dell'innovazione tecnologica nei processi di riqualificazione edilizia e urbana. In particolare, negli ultimi anni la ricerca si è concentrata sulle residenze speciali e studentesche. E' autore di libri, saggi e articoli scientifici.

Come è nato il libro?

«L'obiettivo della pubblicazione è la lettura critica delle realizzazioni dell'amministrazione comunale durante il ventennio fascista e più in generale dell'incidenza della politica socio-culturale del fascismo nella città di Novara. Partendo dalla lettura dei piani regolatori e delle previsioni di trasformazione del tessuto urbano e proseguendo focalizzando l'attenzione sui manufatti edilizi, ricostruendone la genesi progettuale e realizzativa, nonché le vicende che ne hanno caratterizzato l'uso e le trasformazioni. L'attività di ricerca è stata svolta in particolare all'Archivio di Stato di Novara, l'Archivio storico del Comune di Novara, l'Archivio dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese e nel Verbano Cusio Ossola Piero Fornara e la Biblioteca Civica Negroni, attraverso la consultazione di elaborati grafici progettuali, atti pubblici, corrispondenza, computi metrici, libretti di cantiere, contabilità. Questa documentazione è stata integrata con la ricerca nei principali quotidiani e periodici dell'epoca e il fondo fotografico fratelli Lavatelli, l'archivio Paolo Boroli e l'archivio Interlinea».

Esempi cittadini di architettura del ventennio?

«Numerosi sono gli edifici costruiti, non solo quelli a opera dell'amministrazione comunale, ma anche gli edifici statali e di enti dello Stato come la Posta, la sede dell'Ina, dell'Inail e dell'Ufficio del Lavoro, e poi il polo della chimica a Sant'Agabio, il palazzo delle Generali in piazza Martiri senza dimenticare le costruzioni destinate alle vacanze dei bambini: la colonia dell'Agogna e l'imponente colonia Marittima di Rimini. Alcuni di questi edifici costituiscono dei riferimenti ineludibili del paesaggio urbano di Novara che con la loro presenza caratterizzano alcune porzioni di città. Forse i più significativi sono la ex Casa littoria ubicata nell'attuale piazza del Popolo, la scuola media Ferrandi-Morandi costruita lungo il baluardo dei Partigiani e i due insediamenti a scala più ampia: il Parco dei Bambini, realizzato nell'ex Prato della fiera, tra le mura spagnole e il viale Buonarroti e il complesso del Mercato coperto tra viale Dante e via Marconi. Significativa è anche l'esperienza dell'Esposizione Agricola del 1926 con la costruzione dei padiglioni degli enti e delle aziende private, ubicati nell'area compresa tra largo Bellini, viale Buonarroti, via Biglieri e piazza Martiri. Non rimane traccia di questa manifestazione imponente, tutto è stato demolito».

Manufatti da conservare, quelli che restano?

«Nella maggior parte dei casi sono edifici già riutilizzati con funzioni pubbliche e private. Hanno caratteristiche tipologiche e costruttive tali da renderli facilmente riutilizzabili con altre destinazioni d'uso e poi versano in buono stato di conservazione, a eccezione forse solo del campo sportivo di via Alcarotti e di alcuni manufatti nell'ambito del polo della chimica a San'Agabio, abbandonati da molti anni. Ma quello di Sant'Agabio è un discorso più ampio che riguarda una parte di città caratterizzata dalla presenza di molti edifici produttivi dismessi, che dovrebbe essere affrontato con un progetto unitario di iniziativa pubblica».

Manufatti che rappresentano ancora motivo di "ispirazione" o l'architettura contemporanea ha altri orizzonti?

«Sfogliando le pagine di questo volume emerge chiaramente da un lato l'imponenza delle realizzazioni, sia dal punto di vista numerico che dimensionale, e dall'altro l'eredità di questi manufatti che hanno ridisegnato intere porzioni del territorio comunale con un linguaggio razionale, austero ed enfatico. La testimonianza di un'epoca che si era posta l'ambizioso obiettivo, anche con l'architettura, di costruire un mondo nuovo e di conseguenza un uomo nuovo. Gli esiti non sono stati quelli auspicati, come tutti ben sanno. L'architettura contemporanea si deve misurare con i valori immanenti della nostra epoca, cercando di dare risposte concrete alle mutate esigenze della società con linguaggi ed espressività adeguati. Trovo insopportabile qualsiasi tentativo di revival morfologico e figurativo, di qualunque periodo storico si tratti».

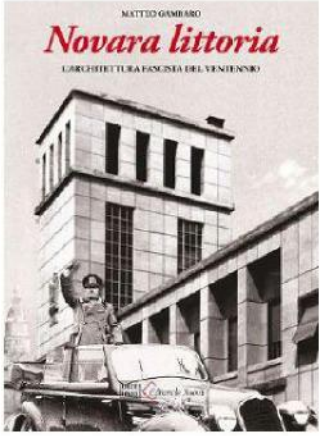
Un voto alla Novara di oggi dal punto di vista architettonico?

«Purtroppo la città di Novara, oggi, merita una valutazione abbastanza bassa dal punto di vista architettonico. Dopo le esperienze di Gregotti, con lo studio Architetti Associati, di Diego Boca e di pochi altri con alcune opere degne di nota, ha vissuto un declino generalizzato. Troppe occasioni sono state sprecate. Servirebbe più coraggio da parte delle amministrazioni pubbliche e in generale delle committenze nel promuovere progetti di qualità, innovativi. Servirebbe più fiducia nell'architettura come pratica artistica capace di incidere sulla qualità dei luoghi in cui le persone vivono».

La scuola Ferrandi-Morandi, il cavalcavia prima e dopo, la copertina del libro e Matteo Gambaro

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

NOVARAOGGI

Data: 04.12.2020 Pag.: 47
Size: 444 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile